

ANNO XXIV-N.197 Euro 6,20 (solo Italia)

MERIDIANI

Berlino



100 1000

MURI...

...sui quali, continuamente, instancabilmente, freneticamente, si dipinge, si cancella e si ridipinge. Ecco perché Berlino è diventata la capitale mondiale dei graffiti

di Enrico Martino

“**Q**uesto non è un safari park”, puntualizza la scritta

sul muro, accanto a tre turisti dall'aspetto radical chic, e vagamente interdetto: i tre sono dipinti sulla facciata di un capannone, nascosto in un cortile vicino a Warschauer Straße, mentre dall'interno viene un *sound* ossessivo, indizio sicuro di un covo di creativi che non sembrano minimamente propensi ad aprire le loro porte a estranei.

È una delle ultime frontiere della "street art" berlinese quest'area industriale dismessa nel quartiere di Friedrichshain, dove in molti spazi urbani i muri sono trasformati in tele di cemento e mattoni. Proprio per questo in molti preferiscono usare il termine *urban art*, che dà maggior credito a queste superfici dipinte, che esprimono sogni e desideri in città spesso sfigurate da chilometri di cartelloni pubblicitari. Così, anche se c'è ancora chi pensa che la *street art* sia solo un salasso per le amministrazioni locali, costrette a ripulire muri e facciate, la maggior

parte dei berlinesi la accetta come l'espressione di artisti decisi a rivendicare l'esistenza di uno spazio pubblico a disposizione di tutti. È la prova visibile, ogni giorno, di una città che, dalla fine degli anni Novanta, è diventata la capitale mondiale dei graffiti. Basta fare un giro in diversi quartieri per scoprire un alto tasso di creatività, variante



MESTENDIGZGETTY IMAGES

Bombolette di vari colori e spazio alla fantasia. Nell'altra pagina, in basso, un frammento del Muro di Berlino.



graffitara di una *szene* artistica che riaffiora regolarmente dai tempi della Repubblica di Weimar, sopravvivendo alle mazzate di un Novecento che con Berlino non è certo stato tenero. È un tipo di cultura contemporanea che mescola propaganda politica e caos sociale, ma soprattutto sperimentazioni di suoni, colori, materiali e anche superfici urbane. Un modo diverso di "fare cultura" che nasce a Ovest negli anni Settanta, quando la parte occidentale del Muro si trasforma in una gigantesca sala d'arte a cielo aperto. E, di conseguenza, dopo la riunificazione una vera e propria invasione di artisti da

tutto il mondo riguarderà molti quartieri di Berlino Est, da Mitte a Prenzlauer Berg e Friedrichshain, in cerca di case a poco prezzo.

Per molti anni uno dei simboli di questa Berlino

alternativa è stato un malandato edificio liberty sopravvissuto ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale in Oranienburg Straße. Il palazzo della Kunsthaus Tacheles, "parlare chiaro" in yiddish, è una specie di Disneyland anarchica nata nel 1990, quando una cooperativa di artisti lo ha occupato per impedirne la demolizione, trasformando 30mila metri quadrati nel

quartier generale della Berlino anticonformista. Un malandato *Titanic* di mattoni che, da quando è nato nel 1907 come centro commerciale, ha vissuto molte esistenze, compresa quella di covo delle Ss, e dove ogni piano ospita atmosfere differenti. Dalla discoteca del pianterreno si sale al bar del primo piano, mentre al secondo ci sono i laboratori e all'ultimo si tengono le mostre: una *total immersion* nelle tendenze artistiche e musicali berlinesi. Probabilmente non durerà ancora a lungo, perché un ordine di sfratto dovrebbe prendere corpo nei prossimi mesi (nonostante una petizione firmata da migliaia

Street Art Tours

GoArt!

Halle am Wasser

- Invalidenstraße 50/51,
- tel. 0049-30-3087 3626
- <http://www.goart-berlin.de>
- contact@goart-berlin.de

Miriam Bers e Stefano Gualdi, grazie a molti anni di esperienza come critici d'arte e curatori di mostre, possono aprire a esperti e addetti ai lavori, o a semplici appassionati, le porte della scena artistica berlinese, dalle gallerie d'arte agli ateliers di artisti e stilisti di moda. GoArt! organizza tours individuali e per piccoli gruppi (anche in italiano). I prezzi variano da 79 euro per un tour di mezza giornata a 99 euro per un tour costruito su esigenze specifiche. Per un pubblico più vasto Stefano ha appena inaugurato ciao-berlin (www.ciao-berlin.de) che offre escursioni su temi come la Berlino della Seconda guerra mondiale e la Prussia degli Hohenzollern, girando di cortile in cortile.

di cittadini) destinando il palazzo a contenitore di lussuosi appartamenti o a hotel. Un finale malinconico, anche se per molti ormai il Tacheles, più che un simbolo di controcultura, è diventato una meta turistica un po' troppo glamour.

La nuova "street art" berlinese parla il linguaggio di strade trasformate in gallerie d'arte in mutazione perenne, strade che raccontano, piene di storie e immagini che esplodono con colori acidi da pareti alte come la facciata di un palazzo, o che scivolano fuori dal buio di un portone. Anche le tecniche sono diverse, dagli stencil agli sticker piazzati su semafori e cartelli stradali, dai graffiti sui muri e perfino sui tetti, a improbabili immagini su qualche segnale per chiatte in mezzo al fiume Spree. Su tutto regna però la provvisorietà, un processo di creazione e distruzione che permette il rinnovamento e la continua comparsa di nuovi artisti. Alcuni ormai sono parte della leggenda della *scene* come Vogel/Bird, uno dei primi a portare



La scala che collega i tre piani del Kunsthaus Tacheles che ospita diversi laboratori.

In questa pagina, l'esterno del Kunsthaus Tacheles, simbolo della Berlino alternativa.



nei quartieri orientali i messaggi di una nuova generazione di *street artist*, o Sechsen che ha riempito per anni Berlino con il numero 6, *sechs* in tedesco. I CBS hanno invece costellato molti muri con un pugno giallo chiuso, realizzando una vera e propria guerriglia artistica, con lo slogan: "la città appartiene a noi". Negli ultimi anni tutto ciò è stato oggetto di mostre come Pictoplasma che, nel 2004, ha riunito artisti ed esperti di animazione per riflettere sulle possibilità di una comunicazione "mobile". Mostre-evento come Backjumps o la Stroke Art Fair propongono da anni opere realizzate da artisti

berlinesi e stranieri, espressioni di una *street art* ormai "ufficiale", che chiede il permesso prima di dipingere un'opera, e più soft della controcultura più sanguigna che nasce e muore continuamente nei vuoti urbani di una città *in progress* come nessun'altra in Europa.

Centinaia di nuovi messaggi esplodono ogni giorno da muri che non erano stati pensati per questo scopo, con il rischio di svegliarsi una mattina e scoprire che l'ultimo capolavoro è stato spazzato via da qualche operazione immobiliare. Ogni tanto le incursioni notturne dei graffitisti si trasformano in spettacolari

eventi collettivi realizzati da artisti noti e da chiunque voglia unirsi a loro. Grida colorate, fra bisogni individuali e messaggi politici, persino messaggi per veicolare prodotti commerciali, quasi sempre con notevole ironia, dalla musica hip-hop al noleggio di biciclette. Senza dimenticare la nuova frontiera della *street art*, quella dei *social media*, una sorta di *street art 2.0* che vive sui muri e nello spazio virtuale del web. Dove immagini e contenuti plasmatis dalla storia, dalla cultura dei mass media e da quella pop si intrecciano in modi imprevedibili, trasformando Berlino in un'irresistibile calamita per tribù urbane.